

L'architettura
a misura d'uomo

Piazza Sempione

Monte Sacro si presenta come uno dei quartieri più belli di Roma, nato intorno al 1920 su progetto urbanistico dell'architetto Gustavo Giovannoni, realizzato da Innocenzo Sabatini,

con la collaborazione dell'Istituto delle Case Popolari. La piazza Sempione, il cuore del quartiere, è caratterizzata da un'architettura a misura d'uomo,

fatta per una vita ricca di contatti. È l'unica parte del quartiere conservata intatta. Sul lato nord della piazza si erge un lungo edificio di stile rustico medioevale con l'orologio sulla sommità di una torre. Si tratta del cosiddetto "palazzo pubblico", arricchito alla base da un porticato, alle cui estremità dal 1924-25 due archetti si aprono per immettere con brevi sottopassaggi in due vie distinte: via di Monte Sacro e via Titano. Scopo della costruzione era ospitare, oltre alla delegazione e a una scuola, anche una sala polivalente per spettacoli.

Sul lato della piazza opposto al ponte Tazio si eleva la chiesa dei SS. Angeli Custodi, costruita contemporaneamente al quartiere, dove operava un certo numero di cooperative riunite in "Consorzio città Giardino Aniene". Ottenuto il contributo di 1.000.000 di lire da papa Pio XI, il Consorzio, sempre su progetto dell'architetto Giovannoni, avviò la costruzione del tempio.

Nel 1922, all'assistenza spirituale della popolazione pensarono i Caracciolini, chierici regolari minori dell'Ordine fondato da S. Francesco Caracciolo. All'inizio svolsero il loro ministero in una baracca. Nel 1924 fu usata, come cappella, la cripta della chiesa, che finalmente nel 1925 fu terminata dall'icp, succeduto al Consorzio.

La facciata della chiesa si presenta in cima a una scalinata di venticinque gradini con un portale munito di colonne, baldacchino e architrave recante la scritta Angelis Custodibus, titolo voluto da Pio XI, per ricordare la chiesetta dell'Angelo Custode di via del Tritone, che dovette essere sacrificata per l'ampliamento della strada.

L'interno si rifà a soluzioni barocche, sia nelle strombature degli archi delle cappelle laterali che negli intrecci di costoloni della volta o nell'ampia cupola di Aronne Del Vecchio.

Ai due lati della scalinata, in basso, due archetti, che completano armonicamente il quadro, introducono rispettivamente in una piazzetta cieca e, al di là di un cancello chiuso, ai servizi della chiesa stessa.

Nel progetto di Giovannoni, intorno alla piazza si dovevano costruire strade alberate e villini plurifamiliari circondati dal verde dei giardini, una sorta di borgo dove regnassero tranquillità e sicurezza.

La statua della Madonna al centro della piazza è del 1948.



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

Specchio Romano

sboccio Romano

Schizzi, disegni e un'emozionante proiezione "Il geroglifico di un soffio" a Villa Doria Pamphilj

"Il geroglifico di un soffio" è il nome della mostra ospitata presso la Casa dei Teatri e le Scuderie della Casa dei Teatri di Roma di Villa Doria Pamphilj fino al prossimo 3 maggio: un'iniziativa promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro storico di Roma Capitale, da Biblioteche di Roma e dal Teatro di Roma, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dell'Istituto Polacco, dell'Istituto Grotowski e dell'Accademia di Belle Arti di Roma in collaborazione con Zetema Progetto Cultura.

L'esposizione arriva a 13 anni dalla morte del regista polacco Jerzy Grotowski, maestro incontestato del teatro sperimentale degli anni Sessanta che ha cambiato la concezione del teatro e della formazione dell'attore. Sono anche passati 22 anni dalla scomparsa di Ryszard Cieslak, l'attore che ha incarnato i metodi del Teatro Laboratorio di Wroclaw e che ha superato tutti i possibili limiti della recitazione.

"Il geroglifico di un soffio" è un omaggio a questi due grandi artisti, ma anche ai loro compagni del Teatr Laboratorium di Wroclaw.

La mostra organizza e seleziona un'enorme serie di note di lavoro prese in forma di schizzi e disegni da Serge Ouaknine, che dal 1966 al 1967 ha partecipato, prima come uditore e poi come collaboratore, a tutti i lavori del Teatr Laboratorium. Questi materiali, per la maggior parte inediti, sono una preziosa testimonianza dei metodi di lavoro di Grotowski e dei suoi compagni.

Per la prima volta i disegni verranno esposti in forma organica e coordinata basata su tre temi: "Il Principe costante", "Akropolis" e il training per "Apocalypsis cum figuris". Serge Ouaknine è stato il primo francese a lavorare con Grotowski dal 1966 al 1967. Il suo studio sul Principe co-



Serge Ouaknine e Ferruccio Marotti

Serge Ouaknine è un artista interdisciplinare, dottore in lettere e scienze umane, direttore della Scuola dottorale in Studi e Pratiche delle Arti dell'Università del Québec a Montreal (Canada).

Ha firmato una sessantina di messe in scene ed ha al suo attivo più di 250 pubblicazioni sul teatro e la formazione dell'attore che gli hanno procurato una notorietà internazionale.

Ferruccio Marotti è professore emerito dell'Università di Roma "La Sapienza", dove ha insegnato dal 1963 al 2010 discipline dello Spettacolo e ha diretto l'Istituto del Teatro, il Dipartimento Musica e Spettacolo e il Centro Teatro Ateneo. Basilari i suoi studi sulla storia del teatro italiano, sulle teorie della regia del Novecento, sui teatri orientali e sull'antropologia teatrale con testi fondamentali.

stante pubblicato nel 1970 nella collana "Les Voies de la Création Théâtrale", del CNRS, illustrato da una partitura grafica da lui stesso disegnata, gli ha permesso di restituire, comprendere e analizzare la struttura di uno spettacolo complesso costruito con prodezze magistrali e raffinatissime tecniche recitative. La partitura originale ricostruisce le fasi dell'intero spettacolo ed è composta da 87 disegni riuniti in una striscia di carta lunga 13 metri, che sarà esposta nel nuovo spazio polifun-

zionale delle Scuderie della Casa dei Teatri. Accanto alla partitura troveranno posto un numero considerevole di disegni e note di lavoro inedite, testimonianze grafiche di eccezionale importanza perché prese durante il vivo del lavoro di Grotowski con gli attori. Tali documenti, oltre allo spettacolo del "Principe Costante", riguardano le prove per la ripresa di Akropolis e una parte significativa del lavoro di preparazione per l'ultimo spettacolo di Grotowski Apocalypsis cum figuris.

In quest'ultimo caso i disegni non rappresentano un risultato finito, ma testimoniano il processo organico degli attori, la trasformazione delle sequenze dei movimenti verso una forma organica che più tardi decanterà nella partitura dello spettacolo.

Come una caricatura rivela i tratti decisi di un volto, i disegni di Ouaknine riescono, con sicurezza prodigiosa, a trasferire nella rapida sintesi del suo segno grafico la quintessenza della dinamica e del respiro dei corpi. Sembra di vedere materializzato il "geroglifico di un soffio" con cui Antonin Artaud voleva ricreare l'idea di un teatro sacro.

Accanto ai disegni di Ouaknine l'esposizione prevede la proiezione integrale del film realizzato da Ferruccio Marotti dello spettacolo del "Principe Costante". Il documento è stato ricavato dalla sincronizzazione di una pista sonora registrata al festival dei due Mondi di Spoleto nel 1967 e un girato muto depositato nell'archivio del Teatr Laboratorium realizzato durante una tournée da una troupe televisiva.

La sovrapposizione delle due repliche (sonora e visiva) dello spettacolo è costata un lungo lavoro condotto negli anni Settanta a Roma da un'équipe diretta da Ferruccio Marotti a cui ha preso parte lo stesso Cieslak. Il risultato è stato sorprendente.

La sincronizzazione eseguita sui respiri degli attori ha permesso la ricostruzione dello spettacolo ed ha conservato un documento preziosissimo su uno spettacolo che ha segnato il teatro della seconda metà del Novecento.

La mostra è curata da Guido Di Palma e Luisa Tinti. Allestimento è di Claudia Federici. La grafica è di Marco Maciariello. Ingresso libero, dalle 10.00 alle 19.00, dal martedì alla domenica.

VENDITTI2002@INWIND.IT
CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Una Pasqua senza Pontefice a Roma

La messa cantata dell'8 aprile 1849 alla presenza di Mazzini

Quella del 1849 fu una Pasqua fuori dall'usuale, celebrata nella Roma repubblicana. Dal 24 novembre dell'anno precedente Pio IX si era rifugiato a Gaeta, ma il popolo non rinunciò alla celebrazione religiosa, anche se un po' contaminata dai nuovi avvenimenti politici. Secondo quanto racconta Nicola Roncalli, "nella mattina del giorno di Pasqua" - era l'8 aprile - "l'Assemblea, il Trionvirato ed i ministri si recarono a San Pietro per assistere ad una solenne messa cantata" celebrata "dall'abate Scoppola,

cappellano militare. V'interveniva la truppa di ogni arma con sei pezzi di cannone". A sentire il reazionario Balleydier, invece, il celebrante sarebbe stato l'abate Spada, assistito dal padre Ventura e dal celebre padre Gavazzi. La Basilica era rivestita dei suoi più ricchi ricami paramenti, con splendide tappezzerie rosse. Dopo la funzione, continua Roncalli, l'abate Scoppola si affacciò dalla loggia sulla facciata, parata con il tricolore, e, circondato dalle bandiere, impartì la benedizione al popolo

e alle truppe sulla piazza. Quindi, "allo sparo delle artiglierie di Castello ed al suono a fesa delle campane, le truppe posero sulle baionette i shako", ossia i berretti militari, in segno di letizia, cui risposero i deputati affacciati ai finestrini agitando fazzoletti e cappelli. Si può lasciare la conclusione al Balleydier, secondo il quale "Mazzini venne a mostrarsi al popolo e a ricevere, in sua qualità di gran sacerdote delle società segrete gli omaggi che non erano dovuti che al sommo Pontefice. La celebra-



zione della settimana santa, nel 1849, apparterrà alla memoria dei più nefasti giorni di Roma", è l'acida sentenza del francese.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT